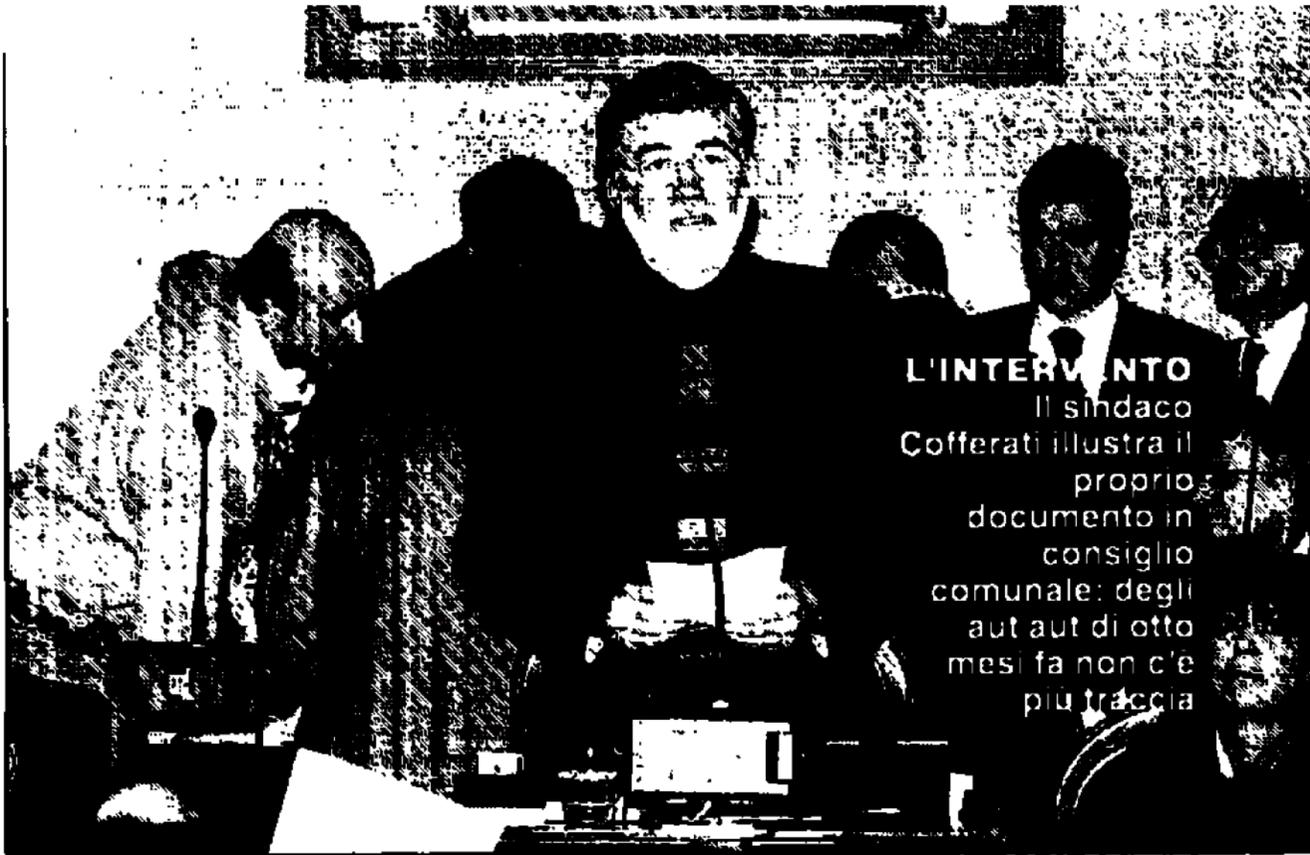


IL VOTO IL DOCUMENTO PASSA CON L'ASTENSIONE DELLA SINISTRA RADICALE

Legalità, la 'strana pace' di Cofferati



L'INTERVENTO
Il sindaco
Cofferati illustra il
proprio
documento in
consiglio
comunale: degli
aut aut di otto
mesi fa non c'è
più traccia

Prc e Verdi si astengono Passa la legalità 'morbida' Cofferati: «Maggioranza ok»

di Rita Bartolomei

Alle 23,30 il voto. Trentadue i votanti dopo che Lab ha lasciato l'aula. Il documento del sindaco sulla legalità ottiene 23 sì (Ds e Margherita) 4 no (Flc e An) e 5 astensioni (Prc, Verdi e Cantiere). Alla fine è una legalità quasi cortese. Una legalità da campagna elettorale. Con qualche inevitabile puntatina antiberlusconiana. Quasi non si riconosce il sindaco Sergio Cofferati, mentre legge con tono ispirato il suo intervento prima del voto sull'ordine numero 17, «legalità e solidarietà per lo sviluppo economico, la coesione e la giustizia sociale». Non c'è più niente degli aut aut di otto mesi fa. È un appello più volte ripetuto alla pacatezza, parola usata già qualche giorno prima, nelle previsioni. Il giorno della legalità riserva ben pochi brividi a palazzo, in una sala del consiglio comunale all'inizio molto vuota. Con Valerio Monteventi un po' meno no global, cravatta -- mai visto -- e sottobraccio un'antologia, «Raccontare la legalità». Mentre il presidente di San Donato, il rifondatore Riccardo Malagoli, se ne va prima dell'inizio. Ed è già un segnale.

Intanto nel corridoio è un via-vai di "esterni", come il segretario dei bertinottiani Tiziano Loreti, che per mesi ha bisticciato con il sindaco, sulla legalità. Capannelli anche tra i Verdi. Il commissario Carmelo Adagio, Carlo Bottos del Ipo. Ma il vero disobbediente potrebbe essere il capogruppo Davide Celli, che ancora non si è astenuto, come ha consi-

gliato il partito. C'è clima da salotto. Scarso pathos. Cofferati parla -- anzi, interpreta -- e pare che abbia fatto le prove. Venti minuti aveva anticipato la portavoce e venti minuti sono. Poi, mentre «La

tua Bologna» lascia l'aula, parte la raffica degli interventi. La maggioranza è ancora convinta di chiudere, al voto comunque anche se tardi. Gli altri non lo danno per scontato. Oggi saranno solo «considerazioni generali». Il voto sul voto arriverà nei prossimi giorni.

Cofferati si attacca allo «scenario negativo della politica nazionale di questi ultimi anni che ha conseguenze importanti per tutti». Bologna non è esclusa. Ricorda: «Non ci divide il punto di riferimento ma le azioni». E -- qui non pare neanche lui -- si dice convinto che le azioni debbano provocare «condivisione, consenso e simpatia, altrimenti si creano piccole e grandi lacerazioni che possono pesare sul futuro». Poi la formula per provare a mettere d'accordo tutti, anche i più recalcitranti dell'Altra sinistra. «Legalità per esercitare solidarietà e promuovere inclusione». Ma cosa significa, nella pratica? In conclusione, Cofferati invita la maggioranza a «non avere paura di affrontare pacatamente e serenamente questa discussione. Bologna è sempre imprevedibile -- dice -- perché si era paventata la rottura della maggioranza che si è ricompattata e invece si è rotta l'opposizione». Ricorda che

850 anni fa a Bologna si eliminò la servitù. Servi una legge. In fondo un messaggio chiaro ai suoi: «Vorrei chiedervi di riflettere pacatamente. Le forze politiche devono rappresentare adeguatamente i cittadini, che considerano questo tema importante». Tradotto: attenti, la gente è con me. Già detto. Scade il tempo e Vannini dà la carica: La tua Bologna se ne va. Il sindaco stigmatizza: «Scelta non comprensibile». Che giornata sarà?, avevano chiesto a Cofferati all'inizio. E lui, braccato, uscendo dall'ufficio per andare in consiglio aveva previsto: «Sarà una giornata come tutte le altre, con qualche problema in più». Il capogruppo del Prc, Roberto Sconciaforni ha le idee chiare: «Sarebbe anomalo che l'astensione avesse come conseguenza una rottura in giunta». A quella ormai non ci crede più nessuno. Neanche l'assessore di Rifondazione Maurizio Zamboni, che a novembre pensò alle dimissioni, perché lui diceva che il documento della legalità corretto andava votato e gli altri: no, astensione.

Alle otto di sera, quando s'interrompe per la cena -- così si festeggiano anche i 58 anni del sindaco -- ha già parlato Salvatore Caronna, il segretario dei Ds. Preoccupato di sottolineare «siamo in sintonia ma anche di correggere chi gli aveva fatto dire: vogliamo una verifica di giunta. Ribadisce: «Ho parlato di un passaggio a metà mandato, normale». Sottolinea: né destra né sinistra hanno ricette, non perdiamo quest'occasione. Rassicura: «Il centrosinistra di Bologna è compatto, solido, robusto e in grado di affrontare i

31/01/2006

passaggi più difficili».
Punzecchia in fondo: «La veri-
fica dovrebbe farla la minoran-
za».